

**IL DISCORSO SULLA CHIESA**  
**Seconda parte: CORREZIONE FRATERNA E PERDONO**

**Introduzione**

Il perdono è anche guarigione: non significa dimenticare ciò che ci ha ferito, ma scegliere di non restare prigionieri del male subito. È una decisione, non un'emozione. E ogni scelta di perdono, fatta nella verità e nella preghiera, apre il cuore alla grazia dello Spirito Santo. Gesù ci chiama ad un nuovo stile di vita evangelico, fatto di gesti concreti, di misericordia quotidiana, di accoglienza verso chi ci ha ferito. Un cammino di libertà interiore, che ci rende sempre più simili al cuore di Cristo. Il perdono è la via della pace, della libertà, dell'amore che trasforma. È una scelta che costruisce il Regno di Dio, qui e ora.

**Dal Vangelo secondo Matteo (18,21-35)**

In quel tempo, Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti

restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

## **Commento al Vangelo**

Nel Vangelo di Matteo, Gesù ci insegna che il perdono non ha limiti: "settanta volte sette" significa sempre. Il perdono è il cuore stesso del Vangelo e della missione di Gesù: un amore che non si misura, una misericordia che non si esaurisce. Senza perdono, non c'è pace né speranza: il rancore, la rabbia e la tristezza appesantiscono il cuore; pertanto, il cristiano è chiamato non solo a perdonare, ma anche a chiedere perdono e perdonare sé stesso. È un cammino difficile, che richiede coraggio e umiltà, ma che libera profondamente l'anima. Gesù perdona sempre, non per i nostri meriti, ma per la Sua infinita compassione e amore perché il Suo perdono è incondizionato: non aspetta che l'altro sia perfetto, ma nasce dalla conoscenza profonda del cuore umano, delle sue ferite e del suo desiderio di essere amato e redento. Nel capitolo 18 di Matteo, con la parabola del servo spietato, Gesù ci mostra che non possiamo trattenere per noi il perdono ricevuto: siamo chiamati a trasmetterlo agli altri. Ricevere il perdono di Dio ci responsabilizza:

non possiamo vivere da salvati senza diventare strumenti di riconciliazione. La fraternità viene dal perdono reciproco, dal rimettere i debiti, dal sopportare gli uni i pesi degli altri: continuamente sbagliamo nelle piccole come nelle grandi cose, dobbiamo saperci perdonare a vicenda, nella vita familiare, di lavoro, sociale e politica. La Chiesa dunque non è più chiusa nel Tempio (nelle parrocchie) vive nelle persone e nel mondo e la sua attenzione ai piccoli e la sua fraternità vanno portate ovunque.

### **La voce del Magistero**

(PAPA FRANCESCO, *Lettera apostolica Aperuit Illis*, 13.)

Nella parabola del povero Lazzaro troviamo un'indicazione preziosa. Quando Lazzaro e il ricco muoiono, questi, vedendo il povero nel seno di Abramo, chiede che venga inviato ai suoi fratelli perché li ammonisca a vivere l'amore del prossimo, per evitare che anch'essi subiscano i suoi stessi tormenti. La risposta di Abramo è pungente: «Hanno Mosè e i profeti ascoltino loro» (Lc 16,29). Ascoltare le Sacre Scritture per praticare la misericordia: questa è una grande sfida posta dinanzi alla nostra vita. La Parola di Dio è in grado di aprire i nostri occhi per permetterci di uscire dall'individualismo che conduce all'asfissia e alla sterilità mentre spalanca la strada della condivisione e della solidarietà.

### **Domande**

- Faccio fatica a perdonare? Covo rancore? Perché?
- Nella mia famiglia, tra amici e conoscenti, nella parrocchia, vivo un clima di perdono o di accuse?
- Ho mai avvertito, realmente, il perdono di Dio?

## Scrivo qui il mio impegno

*(un'azione concreta che realizzerò in questo periodo)*




## Preghiera

Signore Gesù,

Tu che conosci il mio cuore più di quanto io stesso lo conosca,  
insegnami a perdonare come Tu perdoni:  
senza misura, senza calcoli, senza condizioni.

Tu non mi guardi con giudizio,  
ma con uno sguardo che accoglie, che guarisce, che libera.

Anche quando mi allontano, Tu mi cerchi;  
anche quando sbaglio, Tu mi abbracci;  
anche quando non merito, Tu mi ami.

Aiutami, Signore, a non chiudere mai il mio cuore al perdono.  
Fammi strumento della Tua misericordia nelle mie relazioni,  
nelle ferite che porto, nei silenzi che fanno male.

Donami un cuore umile, capace di chiedere scusa  
e di offrire pace anche quando costa fatica. Amen.